

GET INTO THE GREEN



Lasciati travolgere dal ritmo della sostenibilità

Essere sostenibili non è solo lavorare ogni giorno per la transizione ecologica dei nostri territori, è anche creare valore per le nostre comunità attraverso le passioni che ci mettono in movimento.

Per questo, come Gruppo Iren, supportiamo una lunga stagione di festival musicali dall'impronta green, per dare forma al domani ogni giorno.

www.gruppoiren.it



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Sponsor



Con il contributo di



Media Partner



Charity Partner



MI TO

Settembre
Musica

TORINO



luci

Giovedì

8

settembre
2022

CineTeatro Baretto
ore 21

IL PIANOFORTE DI SCHUBERT

Torino Milano Festival Internazionale della Musica

Un progetto di



Con il contributo di



Realizzato da



IL PIANOFORTE DI SCHUBERT

Terribilmente affascinanti, le pagine pianistiche di Schubert abitano un confine: sono semplici, immediate, facili da ascoltare, ma alludono in ogni frase, in ogni battuta, a un mondo altro, misterioso, da intuire.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Alberto Brunero.

Franz Schubert (1797-1828)

Improvviso in do minore op. 90 n. 1 D. 899

Improvviso in sol bemolle maggiore op. 90 n. 3 D. 899

Sonata in si bemolle maggiore D. 960

Molto moderato

Andantino sostenuto

Scherzo. Allegro vivace con delicatezza – Trio

Allegro ma non troppo

Filippo Gorini pianoforte

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Da dove arriva questa musica? Capita di chiederselo, con un sentimento di stupore, ascoltando l'inizio di alcune pagine schubertiane. Accade con la Sonata in si bemolle maggiore D. 960, l'ultima che il compositore terminò, nel settembre 1828, solo poche settimane prima di morire a 31 anni. Succede anche con il primo dei quattro Improvvisi op. 90, anche questi frutto dell'ultimo Schubert, composti nell'estate del 1827.

Il primo Improvviso op. 90 si snoda tutto attorno al tema iniziale: un brevissimo slancio e poi una nota che si ripete tre volte creano un minimo modulo, che con poche variazioni si ripete fino a costituire quattro battute di una melodia semplicissima eppure intensa, che trasmette subito un'impressione di nostalgia, di solitudine. Poiché l'autore è Schubert, è facile ascoltare quest'Improvviso come un Lied senza parole, trovarsi a immaginare quel tema come un viaggiatore solitario, magari in un paesaggio innevato. Con il n. 3 in sol bemolle maggiore, anch'esso costruito su una melodia semplice che torna più e più volte, soffermarsi sui dettagli costruttivi non rende ragione dell'incanto, qui di pura bellezza, che il brano trasmette all'ascolto.

Solo in tempi recenti, le Sonate di Schubert sono entrate nel repertorio concertistico, dopo essere state per oltre un secolo considerate deboli, mal riuscite, frutto di un esagerato talento improvvisativo che lo spingeva a comporre in maniera affrettata e acritica. Indubbiamente, la D. 960 è lunga, dilatata quasi rispetto al modello classico da cui prende le mosse e il peso; la complessità del pensiero compositivo e intensità di contenuto emotivo stanno soprattutto nei primi due movimenti, nei quali, in un certo senso, è allargato ogni singolo procedimento. Nel *Molto moderato* che apre la Sonata in si bemolle maggiore, il tema iniziale, lirico e introverso, sembra scaturire da un sogno e non essere altro che la prosecuzione di qualcosa che prima vi accadeva e ora non ricordiamo. Anche qui la melodia si snoda sommessa e raccolta attorno a poche note, seguita però ben presto da un elemento di inquietudine, un trillo, pianissimo, nel registro grave della mano sinistra, quasi un'ombra minacciosa che si erge sulla luminosa cantabilità del tema; se ne comprende poi la funzione strutturale, cioè spingere il tema verso nuove armonie, innescando la dinamica fondamentale del movimento, un incessante trascolorare attraverso nuove luci e nuove emozioni.

L'*Andantino* impiega mezzi simili e altrettanto apparentemente semplici per raggiungere un'intensità ancora maggiore. Il tema iniziale è un nulla, pochi bicordi che disegnano una melodia quasi infantile, ma la sinistra le voltegge attorno in una sorta di scampanio che risuona livido in un'atmosfera rarefatta e che si fa più dolorosa e lancinante quando torna, dopo una sezione centrale, in la maggiore, imperniata su una melodia scandita e quasi solenne. Il movimento si chiude però su un repentino cambio di luce che condurrà a una conclusione imprevedibilmente serena, che sembra preparare la leggiadra freschezza dello *Scherzo* e l'energia brillante, quasi esplosiva, dell'*Allegro* conclusivo. Un refrigerio dopo l'intensità che li aveva preceduti e nella quale, forse, Schubert espresse il dolore e l'anelito di luce di quelli che sapeva essere gli ultimi giorni della sua vita.

Gaia Varon

Vincitore del Premio Abbiati quale "miglior solista" dell'anno 2022, **Filippo Gorini** si afferma, a soli 26 anni, come uno dei più interessanti talenti della sua generazione. Dopo la vittoria nel 2015 al Concorso Telekom-Beethoven di Bonn (con voto unanime della giuria e due premi del pubblico), nel 2020 ha ricevuto il Borletti-Buitoni Trust Award, prestigioso riconoscimento internazionale, con il sostegno del quale sono in corso di realizzazione un ciclo di concerti e un progetto di approfondimento multidisciplinare sull'*Arte della Fuga* di Bach.

Tra i principali impegni del 2022, il debutto con l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, recital alla Konzerthaus di Vienna, al Concertgebouw di Amsterdam, al Teatro La Fenice di Venezia e, nel 2023, alla Wigmore Hall di Londra e al LAC di Lugano; ritornerà inoltre al Festival Schubertiade in Austria, alla Playhouse di Vancouver, al Festival Bach di Montreal e al Festival di Marlboro negli Stati Uniti, su invito di Mitsuko Uchida.

Gorini incide in esclusiva per Alpha Classics/Outhere: il suo terzo cd, con l'*Arte della Fuga* di Bach, registrato presso il Teldex Studio di Berlino e pubblicato nel 2021, ha ricevuto 5 stelle da «Le Monde» e dalla rivista francese «Classica» e il Supersonic Award dalla rivista tedesca «Pizzicato». Ugualmente acclamati dalla critica i due precedenti cd, nel 2017 le *Variazioni Diabelli* e nel 2020 le Sonate op. 106 e op. 111 di Beethoven. La prossima uscita discografica, prevista per l'autunno 2022, saranno i Concerti KV 271 e KV 414 di Mozart, con l'Orchestra del Mozarteum di Salisburgo (direttore Howard Griffiths).

In Italia si è esibito in recital per la Società del Quartetto di Milano, gli Amici della Musica di Firenze, il Festival pianistico internazionale di Brescia e Bergamo, l'Accademia Filarmonica Romana, la GOG di Genova, la Filarmonica di Trento (dove è stato "artist in residence"), Ravenna Festival e Ravello Festival, tra gli altri.

Tra i riconoscimenti spiccano il premio "Una vita nella musica – Giovani" 2018, assegnato dal Teatro La Fenice di Venezia, il Beethoven-Ring conferito dall'associazione "Cittadini per Beethoven" di Bonn (2016), il premio del Festival Young Euro Classic di Berlino (2016) e il primo premio al Concorso Neuhaus del Conservatorio di Mosca (2013).

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

www.mitosettembremusica.it

MITO SettembreMusica è parte di



#MITO2022 #SOLOAMITO

Sistema
Musica

